

## Il filosofo Ferraris

# “Così Bologna unisce i Big Data all’umanesimo”



di Valerio Varesi • a pagina 9

### Intervista al filosofo Maurizio Ferraris

# “Bologna può unire sviluppo tecnologico e sapere umanistico”

di Valerio Varesi

Domani alle 19 nel cortile di palazzo d’Accursio, il filosofo Maurizio Ferraris, nell’incontro organizzato dalla rivista “Pandora”, parlerà del suo ultimo saggio “Documanità” (Laterza) che affronta i temi dell’impatto del digitale sul mondo del lavoro e sulla vita delle persone.

**Professore, nel suo libro spiega l’importanza della capacità di produrre documenti nel grande mondo del web. Le città come Bologna, che sta realizzando un Tecnopolo, saranno avvantaggiate?**

«Tanto quanto sono state avvantaggiate nazioni come la Cina, che proprio dallo sfruttamento dei big data è diventata la potenza egemone del XXI secolo. Con la specificità di avere, qui, un prestigioso ateneo umanistico: visto che oggi la partita dell’intelligenza artificiale si gioca proprio su queste discipline, Bologna è in pole position. Inoltre, poiché che viviamo in democrazia, potremo ottenere un comunismo dei dati che sia conforme al comunismo dal volto umano che ci ha insegnato l’Emilia-Romagna».

**Lei è molto ottimista riguardo il futuro e preconizza che nel tempo le macchine libereranno del tutto l’uomo**

▼ **Tecnopolo**  
Un’immagine della nuova struttura del Tecnopolo che unisce Data Center e centro Meteo



**dalla fatica e dall'alienazione. In che modo sarà possibile?**

«Le galee erano spinte da rematori incatenati, da secoli si usano dei motori, e, visto che inquinano, ci sono sottomarini nucleari che inquinano ancora di meno. La via è nota e tracciata».

**Quali saranno i cambiamenti antropologici dello stare di fronte a un video che ci guarda (computer) rispetto a uno che guardiamo (tv)?**

«Chi guardava la tv di solito dopo un po' si addormentava. Chi guarda il computer è mobilitato, compie azioni, stupide o intelligenti non importa, ma insegna alla macchina che cosa è un umano, quali sono i suoi gusti, i suoi desideri, le sue noie e le sue ansie, ossia tutto ciò che una macchina non potrà avere, perché l'umano ha due caratteristiche che la macchina non possiederà mai: in genere un paio di volte al giorno ha fame, e prima o poi muore, il che gli suggerisce di non stare con le mani in mano e di non rinviare a domani quello che può far oggi».

**Abbiamo vissuto le misure anti-covid come un'intrusione nella nostra libertà, ma l'interazione nel web comporta un controllo totale delle nostre attività tale da produrre una sorta di 'schedatura'.**

«Per una piattaforma commerciale lo scopo è arricchirsi, avere i nostri soldi, e farne ancora di più usando il nostro lavoro gratuito di produttore di dati. Questo, e non la privacy, è il problema dell'Occidente, che va risolto con una tassazione delle piattaforme non perché sono ricche, ma perché si arricchiscono in maniera profondamente ingiusta, non pagando i loro operai. Ma sarà difficile farlo capire a loro fino a che non lo avremo capito noi e continueremo a cullarci nelle fiabe del Grande Fratello, del Golem, di Frankenstein».

**Se la produzione sarà affidata alle macchine come si configurerà l'assetto sociale? Oltre al consumo, cosa resta all'uomo?**

«Il consumo, che non è semplicemente "cianciare delle porcate mangiate in strada nelle ore sbagliate" come cantava De Andrè, ma crescere umanamente consumando libri ed educazione, deliberare politicamente come i senatori romani che godevano dell'automazione perfetta ma inumana della schiavitù. Soprattutto ci resterà da pensare, con Kant, che dal legno storto dell'umanità non si può ricavare alcunché di perfettamente diritto, ma che l'umano è il solo animale che può essere educato».

**Umberto Eco diceva che il web amplifica a dismisura sciocchezze che un tempo restavano confinate tra le mura di un bar. Il populismo non è colpa del web che però apre una possibilità prima inesistente. Non trova?**

«Ci danno fastidio le legioni di imbecilli, ma erano meglio gli imbecilli senza voce che seguivano le direttive del trono, dell'altare o del partito? Ora, come recitava l'Internazionale, "Noi non siamo più nell'officina, entro terra, nei campi, al mar, la plebe sempre all'opra china senza ideale in cui sperar". Sarebbe chieder troppo che questi ideali fossero tutti intelligenti, potranno diventarlo in un tempo infinito attraverso il sapere e l'educazione, ma intanto incassiamo il dato positivo di essere sempre meno "plebe sempre all'opra china"».

**Ferraris e Pandora**



Domani alle 19 nel cortile di Palazzo d'Accursio, tornano i Dialoghi di Pandora Rivista. Si discute di "Documanità" saggio di Maurizio Ferraris. Con l'autore Luca De Biase, Stefano Bonaga e Simona Morini, con la moderazione di Valentina Anita Carriero. Per prenotarsi all'incontro si può andare sul sito di Pandora Rivista